

nero posti a terra e la nave fu incendiata per farne scomparire persino le tracce. Si cominciò subito a lavorare in comune per la installazione di quella famiglia anglo-tahitiana; si costrussero delle abitazioni, si dissodarono terreni, e, deposto ogni pensiero di uscire mai da quel nascondiglio, si cominciò a godere in pace dei mezzi di sussistenza che l'isola forniva in abbondanza. Tutti i frutti e le radici portate da Tahiti vi prosperavano a meraviglia; la canna da zucchero, il tabacco erano eccellenti, e vivande animali venivano fornite dal pescosissimo mare, da capre, maiali e polli importati che si moltiplicavano rapidamente.

Ma, per una violazione insensata del diritto naturale, gli inglesi si eressero a padroni della colonia, non lasciando ai poveri tahitiani loro associati che gli uffici di servi e di schiavi. Malgrado questo strano dispotismo, la pace e l'unione si mantenne per due anni nella piccola comunità; ma al termine di essi scoppiò la *guerra di razza*. L'armaiolo Quintal avendo perduto la sua donna, volle averne un'altra; egli minacciò di abbandonare l'isola. Per ritenere questo compagno utile alla colonia, gli si diede d'autorità la moglie di un tahitiano. Quei poveretti, sdegnati dell'atto iniquo, tramaronero la perdita degli europei. La loro congiura fu scoperta ed i loro due capi furono ammazzati dai loro stessi compatriotti, a cui gli inglesi avevano imposto quest'uccisione come condizione del loro perdono.

Il desiderio di vendetta rimase soffocato per altri due

---

una specie di barra, che gl'indigeni molto destri attraversano facilmente. Pitcairn non ha più di tre miglia di circuito e, vista da mare, presenta un aspetto verdeggianti, dovuto a una vegetazione potente che riempie i burroni e ricopre le erte pendici. Benchè i rivoltosi del *Bounty* la trovassero disabitata, qualche ruina, vestigio di un antico *marae* (tempio), e dei frammenti di pietre e di statue scolpite indicano che quest'isola ha avuto degli altri abitanti.